

È questo il giudizio sulla Legge, espresso da Michele Magno, dirigente della Cgil e del Pci

# Stabilità da tirare a campare

## In caduta libera il ruolo di sindacati e Confindustria

DI FRANCESCO DE PALO

**L**a Legge di stabilità? Lo specchio fedele di un governo delle larghe intese che cerca di tirare a campare, ma per ora a stare peggio è il sindacato che, da tempo, non è più in grado di realizzare alcuno scambio politico. È la diagnosi di **Michele Magno**, già dirigente sindacale e politico di spicco nella Cgil e nel Pci, ora editorialista e saggista, secondo cui «lo sciopero proclamato dai sindacati contro la Legge di Stabilità sembra non importare a nessuno».

**Domanda. Lo sciopero generale vive le medesime difficoltà del sindacato?**

**Risposta.** Sarebbe stato un avvenimento che avrebbe messo in crisi in maniera determinante un governo normale, figuriamoci un esecutivo delle larghe intese. Ora sembra quasi una notizia di cronaca e rispecchia la marginalità e l'irrilevanza politica del sindacato che non è di oggi ma che si è consolidata nel corso della crisi.

**D. Solo colpa della crisi?**

**R.** Non c'è dubbio che 7 anni di recessione, che hanno picchiato duro sull'occupazione, mettendo in discussione i punti centrali della forza del sindacato, abbiano determinato una parabola discendente del ruolo sindacale. E non soltanto nel sistema delle relazioni industriali, ma anche in quanto soggetto politico che si confronta con il governo.

**D. In che cosa difettano i sindacati?**

**R.** Il sindacato, da tempo, non è più in grado di realizzare alcuno scambio politico con le pubbliche autorità. Nel senso che molto è stato tolto ai suoi rappresentanti, in termini di reddito e lavoro. Inoltre non ha saputo mettere sul piatto della bilancia alcuna contropartita.

**D. Quale contropartita?**

**R.** Avrebbe potuto darla mostrando molto più coraggio rispetto a quello che ha mostrato, sul terreno dell'innovazione delle relazioni industriali, del decentramento contrattuale, di una flessibilità regolata dell'occupazione. Una timidezza su cui è stata complice anche la Confindustria.

**D. Ovvero?**

**R.** Marginalità politica crescente, rappresentatività messa in discussione dalla congiuntura, incapacità anche dei gruppi dirigenti di capire che con la crisi la fase del sindacato come soggetto politico si stava chiudendo. Ed era necessario aprirne un'altra puntando a valorizzare molto la sua missione, ovvero rinverdire il sistema delle relazioni industriali, dal momento che nelle singole rappresentanze convivono diverse culture e pregiudizi ideologici che hanno resistito e hanno prevalso per evitare di sondare terreni nuovi.

**D. Come giudica la Legge di stabilità?**

**R.** È lo specchio fedele di un governo delle larghe intese che cerca di tirare a campare. [www.formiche.net](http://www.formiche.net)

